

\*\*

## L' aumento del pane!

È da qualche mese che assistiamo ad un lento aumento del prezzo del pane.

L'ultima qualità, quel pane indigesto ed avvelenato che nel mese di Aprile si vendeva a 35 centesimi ora è salito a 38 centesimi. E la farina (sempre quella di qualità ultima) a 43 centesimi.

I nostri giornali hanno dato l'allarme: ma i signori che seppero nel Maggio scorso invocare il cannone a difesa dei loro granai, ora fanno orecchio da mercante.

E noi diciamo qualche cosa di più. Se adesso, a fine Luglio il pane monta di prezzo, dove si andrà nel prossimo inverno? Il popolo napoletano ora non dà segni di insofferenza: ma i signori, cui spetta provvedere, sanno bene che i popolani di Napoli durante l'estate toccano pochissimo pane, potendo con pochi soldi rimpinzare lo stomaco con due o tre chilogrammi di fichi, di pesche, di prugne, di melloni. Le frutta fanno l'ufficio di riempitivo, l'ufficio del pane. Ma quando l'autunno sarà venuto ed i fichi andranno a finire, la gente si accorgerà del cresciuto prezzo del pane e protesterà come meglio potrà...

È quindi tempo di pensare all'inverno. Le notizie del raccolto dei cereali non sono molto confortanti, e dovremo ricorrere ai grani esteri.

Pensi il governo a sopprimere il dazio di entrata al confine, l'unica fonte di ogni speculazione affamatrice, l'unico ostacolo al ribassare dei prezzi.

E siamo intesi.

Non verranno poi i signori governanti a dire che noi abbiamo sobillato le masse.

\*\*

## Beneficenza

In questi ultimi giorni due avvenimenti abbastanza notevoli — nel campo della beneficenza — si sono verificati: l'inaugurazione di un *Ricovero provvisorio di mendicanti*, ed il dono, da parte della duchessa di Ravaschieri, della villa Fidungesi all'Ospedale degli Incurabili.

Circa mille e seicento cittadini si sono quotati ad una lira al mese; i più agiati hanno sottoscritto per quote maggiori: tutti insieme hanno eletto un comitato con vari principi e marchesi nelle cariche di presidente e di consigliere e con l'amico di Cavasola, il placido Peppino Leoni, segretario: il Comitato ha ottenuto dal Municipio i locali di San Domenico Maggiore ed ha compilato lo Statuto che fissa il tipo del nuovo organismo di beneficenza in una specie di deposito provvisorio nel quale debbono essere raccolti tutti i poveri, d'ambo i sessi e d'ogni età, per essere poi indirizzati ai singoli ospizi: e finalmente il *Ricovero provvisorio di mendicanti* è stato costituito ed è entrato in funzione.

Meno collettivo ma assai più munifico è stato il dono della duchessa di Ravaschieri. Nel movimento nazionale contro la tubercolosi, la caritatevole donna (meschine ragioni di parte non ci faranno mai misconoscere il merito e la pietà sincera di questa ammirabile signora), ha pensato che solo con un grande e generoso esempio si poteva dare impulso al progetto di un *Sanatorio per i tubercolotici* ed ha fatto completa cessione della sua magnifica villa di Pozzuoli, a beneficio dei tisiaci della provincia di Napoli.

Di colpo, Napoli, che è già la metropoli delle Opere Pie, che è già la città nella quale maggiore è il patrimonio dei poveri, s'arricchisce così di due nuovi stabilimenti di beneficenza.

Ahime! essi non varranno, più degli altri Enti già funzionanti, a far fare un sol passo innanzi alla soluzione del problema del pauperismo, e meno ancora a quello della questione sociale.

In questa nostra immensa città, in cui la mendicizia pullula al caldo raggio del sole, come mai potrà provvedere a qualche cosa di veramente sensibile e di serio un organismo, che ha un bilancio di mille e ottocento lire al mese, quando il provvedere ai primi bisogni d'ogni povero non importa meno di venti lire?

Ci vuole altro, per questo, altro che la beneficenza privata ed aleatoria: ci vorrebbero dei buoni sussidii comunali che portassero il bilancio del *Ricovero* ad una cifra sufficiente; ci vorrebbe una commissione elettiva e revocabile per la sorveglianza dell'amministrazione; ma, soprattutto, ci vorrebbero, dietro il *Ricovero provvisorio*, non degli stabilimenti semplicemente elemosinieri, ma delle Case di lavoro, per tutta quell'infinita parte di cenciosi, che non è inabile, e che solo o l'ozio o la disoccupazione involontaria ha ridotto a stendere la mano.

Ed altri Enti ci vorrebbero: dei grandi stabilimenti di previdenza, che, a spese collettive, non per sport di pietà individuale, ma per dovere sacrosanto del Comune, raccogliessero i piccoli poveri, li istruissero, li mettessero nelle condizioni di lavorare.

E neanche questo basterebbe. Giacché si parla di *Sanatorii* e di tubercolosi, non è forse il caso di domandarsi a che varrà l'infinita generosità della Duchessa Ravaschieri e di tutti i filantropi, che si sono proposti di estirpare il terribile morbo, quando si pensi che, ben pochi saranno gli etici che potranno respirare le risananti aure del colle della Madonella, tra gli affluvi salutarissimi del mare di Pozzuoli e delle zolfare retrostanti, e che anche questi pochi — appena un miglioramento illusorio li avrà fatti uscire dal *Sanatorio* — ritorneranno alle mistiche esalazio-

ni delle loro tane, alla mancanza di bisticche, ai lavori esaurienti ed omicidi?

Ci vogliono case igieniche per i lavoratori; ci vogliono medicine a buon mercato; e soprattutto alti salari ed orari di lavoro umani.

No, non è nella via della beneficenza e della beneficenza privata, che, neppure per quel poco che fa favore dei poveri le società capitaliste possono fare, il problema del pauperismo troverà una soluzione approssimativa.

E' invece per la via della previdenza pubblica che bisogna mettersi.

Quanto poi alla miseria, essa non potrà sparire che nella società comunista, la quale, avendo nella collettività accentrata ogni proprietà di mezzi di produzione, con questo solo fatto, avrà riconosciuto e garantito ad ogni nuovo nato, qualunque ne siano i genitori, il diritto di essere nutrito, istruito, educato fornito di lavoro, e, nella vecchiaia, mantenuto — e non ignominiosamente — a spese della comunità.

L'organico degli impiegati municipali  
La chiave della corruzione

Quanti sono gli impiegati municipali? Quanti e quali gli impiegati?

Ecco due domande alle quali in Napoli non si può rispondere. Vi sono degli impiegati noti e fissi, ma ve n'ha una quantità enorme di avventizii, che si creano secondo le occasioni e secondo le esigenze.

Il Comune di Napoli conta un numero enorme di impiegati, che non figurano in pianta: perchè loro sia dato uno stipendio a titolo di remunerazione per lavori elettorali, si improvvisa un impiego qualsiasi.

Questa possibilità di pagare con impieghi, costituisce una delle chiavi della camorra amministrativa di Napoli: chiediamo quindi che il ruolo degli impiegati sia reso di pubblica ragione.

## In sezione Vicaria

Il conte Roberto Taeggi-Piscicelli, fondatore di opifici e cooperative... che abbandonò appena gli affari presero cattiva piega, ha rivolto un'epistola ai suoi elettori. Prendendo le mosse dalla sua insperata (!!) elezione a consigliere provinciale, il buon conte Taeggi ringrazia il corpo elettorale e... il Comm. d'Errico e s'augura che si renderanno... sempre più saldi e tenaci i vincoli che l'uniscono ai buoni operai della Vicaria. *Nemo est propheta in patria*, egregio signore — ma una cosa vogliamo pure raccomandare, non vi rifugiate sotto le ali misericordiose del comm. d'Errico. Voi lo sapete, il buon papà degli operai è rimasto sempre trombato, solennemente trombato alla Vicaria nelle elezioni politiche: l'urna, che egli faccia per accattivarsela, gli è stata sempre infedele! E poi che andrete mai a fare, egregio conte Roberto Taeggi nonchè Piscicelli, in Parlamento? Voi date banchetti anti-elettorali ai poveri, è vero, ma siete capitalista, siete nobile — ed il collegio della Vicaria è un collegio d'operai, esclusivamente d'operai. I quali, egregio conte, non vi faranno certo il torto di preferirvi ad un rappresentante della loro classe...

## Servitori licenziati

Un tal Lambertini scrive una lettera al *Matino* — che si è affrettato a darne pubblicità — per lamentarsi di non aver ricevuto il 27, come al solito, il mensile dal Duca di San Donato, o da chi per lui, come corrispettivo della sua opera d'impiegato nel sotto Comitato del Consorzio Nazionale, del quale, manco a dirlo, il San Donato è il Presidente.

Oramai siamo avvezzi a Napoli ad assistere a questi spettacoli, ed a queste gesta del famoso Duca, che di tutti gli uffici dei quali è Presidente fa una sorgente di favori per tutti quelli che rendono servizi alla sua persona.

Anche questa è una istituzione napoletana!! Il che non c'impedirà di fare osservare a questo Lambertini: con quale diritto pretendete voi il corrispettivo di un'opera che non prestaste? L'opera vostra vi poneva al rimorchio del San Donato, che solo per compensare il vostro interessamento vi faceva corrispondere il mensile!

Ora è logico che essendovi voi allontanato dal Duca, come voi stesso confessaste, per non tradire i vostri 25 anni di *liberalismo*, e non avendo più prestato il solito servizio; non dobbiate più percepire il salario!

Quale è l'ufficio, e quale era l'opera vostra in questo famoso consorzio? Saremmo lieti esserne informati.

D'altra parte noi troviamo che il Lambertini si lagna a torto: il *Papone* nella sua grande generosità, ha pensato all'avvenire di questo suo ex-fedele servitore di 25 anni che si è licenziato da sé; giacché il buon Summonte non mancherà di dare un'impieguccio anche a costui, che poverino si prestò a lasciare il certo per l'incerto. È questione di coscienza, e noi siamo sicuri che il Comm. Summonte ne ha della coscienza... a larghe maniche.

Veda dunque il paese che lavora e paga, di quanta sincerità sono coperti quelli che largiscono favori, e quelli che ne fruiscono.

## A proposito... del «Rubicone»

A proposito della lettera di Mario Magliani sull'*Avanti!* in cui egli afferma di essere sempre stato di fede repubblicano-socialista — nel prossimo numero faremo il bilancio dell'opera sua nel Consiglio Comunale.

## Quota mensile di adesione al Partito

LUGLIO

Plati c. 20; Se c. 20; Maritati c. 20; Mari c. 20; D'Amico c. 20; Goreo c. 20; Manzi c. 20; Bergamasco c. 20; Costanzo c. 20; Riola c. 20; Maraviglia M. c. 20; Longobardi E. C. c. 20; Di Palma c. 20; Martinelli G. c. 20; Perri V. c. 20; Guarino Eugenio c. 20; Caivano c. 20; Granato c. 20; Lucci c. 20; Coquelini III c. 20; Panebianco c. 20; Leone c. 20; Armani c. 20; Briscese c. 20; Falace c. 20; Favellone c. 20; Gilierti c. 20; Pedrini c. 20; Maraviglia G. c. 20; Anca c. 20; Manfredi L. c. 20; Napoletano F. c. 20; Vernier Leo c. 10; Mocchi c. 20; Grimaldi F. c. 20; Costa G. c. 20; Postiglione c. 20; Distaso c. 20; Labadia c. 20; Turi c. 20; Ponsiglione c. 20; Serena c. 20; Balsamo c. 20; Castaldi c. 20; d'Ambrósio c. 20; X. Y. c. 20; De Luca Gennaro c. 20; Alfano V. c. 20; Mussini c. 20; Vito c. 20. Totale L. 10,20.

Invitiamo tutti i compagni a voler versare la loro quota di adesione al Partito, giacché le probabili elezioni politiche esigono molto danaro per una intensa ed assidua propaganda. La quota minima è di un soldo per settimana: chi più ha e deve sentire il dovere di più dare.

## Sottoscrizione per «La Propaganda»

Somma precedente L. 114,02	
Di Palma, per scommesse perdute, spaga a Marchisio l. 5; id. a Fortunato l. 1; a Baldissarroto l. 1. . . . .	L. 7,00
— S. Giovanni a Teduccio. Durante una bichierata, dopo il comizio dei ferrovieri, salutando la fondazione del <i>Riscatto Ferroviario</i> L. — Marsiglia — Marcolini Giuseppe di passaggio da Marsiglia, a mezzo Prisciandaro, salutando <i>La Propaganda</i> . . . . .	L. 2,00
— Castel di Sangro — Jacobucci c. 20; Tribolato c. 20; c. m. c. 20; avanzo di una bichierata. . . . .	L. 0,50
— Nicastro — Dottor Gabriele Germinara . . . . .	L. 0,60
— Poppino c. 30; Stanislao Telesse, protestando contro la reazione, c. 35; Licciarelli, per opuscoli regalati, c. 58; X, per una barba non fatta, c. 50; W. Mocchi c. 55; Robilotta c. 25; Mussini c. 30; Ar. Lucci l. 1. . . . .	L. 3,83
Totale L. 128,10	

## Convocazione

Il Comitato esecutivo elettorale è convocato per la sera di lunedì alle ore 9 presso il 1799 per la revisione definitiva dei conti delle entrate e delle spese.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

I nostri corrispondenti ci hanno ripetutamente fatto richiesta delle tessere di riconoscimento del nostro giornale.

Ora, poiché abbiamo curato di farle stampare, non ricordando i nomi di tutti i richiedenti, rivolgiamo loro preghiera di rinnovare le richieste.

Però, fin da ora teniamo a far conoscere che invieremo le tessere solo ai corrispondenti effettivi, ritenendo inutile avere dei corrispondenti onorari.

Marsiglia. (*Oradnaicstrip*). — De Felice a Marsiglia. — Ter l'altro proveniente da Bastia giunse tra noi l'on. De Felice per sfuggire, come sapete, ad una condanna di tredici mesi per reato di stampa.

I giornali di Marsiglia — specialmente il *Petit Marseillais* — pubblicano intere colonne a suo riguardo.

Il socialista *Petit Provençal* gli dà il saluto in nome della democrazia socialista francese, facendo seguire una lusinghissima intervista avuta col deputato di Catania.

De Felice pronunzierà un discorso a Marsiglia, essendo immenso il desiderio degli Italiani qui residenti di udirlo; in seguito, farà un giro per tutti i paesi d'intorno allo scopo di organizzare le masse degli operai italiani.

Oggi è stato ricevuto molto cordialmente dal Sindaco; si tratterà qui fino alla riapertura della Camera.

Molfetta. (*Respa*). La rassegna dei partiti per le elezioni amministrative — III. I socialisti. — I socialisti formano il partito più giovane e più ammirato per serietà di programma e per il carattere tanto spiccato di partito di classe.

Chi prima parlò in Molfetta di socialismo fu Leonardo Mezzina, spiegando il programma e gli intenti del partito dei lavoratori, e gli operai accorrevano a sentirlo sia per la giustezza delle idee, sia perchè attratti dalla sua parola magica, sentita, piena di fede, e dal carattere adamantino dell'uomo.

In tutto questo tempo, egli si propose di educare i suoi operai alla lotta politica veramente intesa, e di formare loro una coscienza di classe. I fatti dolorosi di maggio posero fine ai suoi preziosi giorni; ma di lui è rimasta la fede e il carattere puro che — dirò così — si sono trasfusi nell'animo degli operai, che bene hanno onorato la memoria del maestro in queste elezioni amministrative, respingendo le alleanze offerte dagli altri partiti.

Hanno combattuto soli, serbandosi quella intransigenza tanto necessaria per lo sviluppo del partito nostro a Molfetta.

E invero, mentre i repubblicani, da una parte, raccoglievano 1200 voti, riconquistando la maggioranza; e la coalizione di tutti i reazionari 450, ottenendo 4 soli posti di minoranza; i socialisti affermarono la prima volta sul nome di 4 operai raccoglievano oltre 300 voti. Sicché la nostra vera forza è di 300 milioni dell'idea, e lo scopo nostro dev'essere quello di combattere ad oltranza questo avanzo di partito monarchico, che è vergogna per Molfetta, per cacciarlo dalla scena politica e surrogarlo al comune coi nostri bravi operai, atti a sindacare Popera dei repubblicani.

Palmi. (*souversivo*). Elezioni provinciali-proteste. — Domenica scorsa ebbe qui luogo l'elezione per il consigliere provinciale. I partiti borghesi, clericali e forcaioli, si sono stretti in alleanza: noi socialisti ci siamo affermati sul nome di Andrea Costa.

Su 1180 elettori iscritti a Palmi, Giffone Orazio, moderato per nascita, ebbe 579 voti; Andrea Costa, per protesta, 22 voti.

Questo è un primo passo d'indipendenza degli elettori di qui, malgrado le male arti usate dagli avversari, che fecero votare perfino un tale della forza armata.

Abbiamo avvertito le velleità di un certo avvocato che faceva propaganda per la propria elezione, volendosi presentare candidato politico in opposizione all'on. Chindano. L'urna gli ha dato un voto solo, e ciò servì a fargli smettere certe ambizioni.

— Ho avuto occasione di discutere con molti elettori di qui sulle ultime dichiarazioni dell'on. Chindano, pubblicate dai giornali della Capitale.

Ebbene, credo che l'on. Chindano non abbia detto cosa esatta: che la sua condotta politica alla Camera potesse provocare i fulmini *governativi*, lo credo; ma che gli elettori fossero contrari alle sue opinioni, non trovo conforme al vero, mancando qui nell'ambiente ogni educazione politica, ed infaschiandosi, quindi, ognuno della condotta politica del deputato.

Brancaleone. (*Nau*). — Giorni dietro è stato fra noi il compagno avv. Tucci di passaggio per Catanzaro e dinanzi ad un discreto auditorio di contadini svolse i concetti principali che informano le moderne lotte socialistiche. Fu molto applaudito e destò grande entusiasmo.

Si votò un ordine del giorno contro la reazione invadente e un altro in favore dell'amnistia.

Nelle sere seguenti il circolo socialista deliberò di promuovere un'agitazione in paese per le elezioni amministrative e ancora fu eletto un comitato incaricato di lavorare per le elezioni politiche.

— Elezioni amministrative. — I lavoratori di Brancaleone, riuniti per discutere sulle prossime elezioni amministrative, scelsero per loro candidati: FALCONE DEMETRIO, FAMILIARI FORTUNATO e COSMANO GIUSEPPE, deliberando di affermarsi sul nome di questi compagni.

I socialisti di Brancaleone hanno fatto benissimo ad organizzare il comitato per le elezioni politiche. L'esempio dovrebbe essere imitato.

N. d. R.

Caccuri. (Catanzaro). (*Alpinus*). Emigrazione e miseria — il nostro deputato. Questa mattina, dopo un addio alla patria e alla famiglia sono partiti per le Americhe dieci lavoratori del mio paese in cerca di miglior fortuna, o, per dir meglio, di padroni più umani e meno sfruttatori. Non dirò delle loro lacrime, delle promesse, delle speranze: «Ritornaremo presto» dicevano; ma, sventurati! chi sa se l'immenso oceano, la miseria ancor più crescente, la terribile febbre gialla, vi permetteranno di ritornare!.

E ben trecento altri in meno precedenti, e pochi finora hanno avuto il dolce conforto di ribaciare il suolo natio. La miseria delle nostre campagne incolte (incolte, perchè in mano di pochi) lo scarso salario, l'incuria di coloro che ci governano, tutto ciò contribuisce a spingere lontano dalla patria intiere famiglie povere e raminghe! E come potrà mai progredire l'agricoltura del nostro paese, se mancano più di 300 lavoratori? Lo stesso avviene nell'intero circondario. Né questa crescente emigrazione dà da pensare a quei pochi signorotti che stanno a capo dell'amministrazione comunale di Cotrone, che cercano di soffocare colla violenza il singhiozzo di chi geme. Alcuni, sperando i loro beni alla bisca di Montecarlo, vivono alle spalle di affettuose amiche, altri, vecchi usurai, cercano, a loro volta, di soffocare qualche voce che ribelle si leva dal popolo col'abbandonare, sopprimendola, l'unica palestra scolastica dei giovani.

Che dire poi di quell'apportatore di luce, che invece è apportatore di tenebre? Egli, al par degli altri deputati calabresi, (ad eccezione di pochi, a cui anche questa landa manda un saluto di riconoscenza), entrato nel *Baraccone* di Montecitorio, dimentica il suo circondario, ha premura che i capitani riprendano il cavallo, si occupa della politica estera, sa fare benissimo la chiama negli appelli nominali, e poco si cura della sua patria, Cotrone, che beve acqua infangata, mentre gli altri paesi vengono giornalmente decimati da una incalzante emigrazione.

A tempi migliori, e verranno!!

Auguriamoci che nelle future elezioni, possa il Marchesino di Apriglianello avere un competitor, il quale, vincendo vittorioso, porti in Parlamento l'eco della voce di questo popolo, che grida: Aita!

## Fra libri e riviste

Rivista Popolare

di politica, lettere e scienze sociali

Roma — Direttore: Dott. Napoleone Colajanni

SOMMARIO

L'ALLEANZA MOSTRUOSA. UN APOSTROFE DI GIOVANNI BOVIO (La Rivista popolare) — NEL BELGIO... (Lo Zoticco) — UNA VOLTA C'ERA UN RE... (Noi) — STORIA E RETORICA. L'ASSALTO AL CONVENTO (On. D.r Napoleone Colajanni) — ERA PREFERIBILE LA CENSURA (dall'*Educazione politica*) (L'avvocato di turno) — SOCIALISMO E RIVOLUZIONE (G. Sorel) — LA CRITICA SOCIALE (La Rivista Popolare) — I CONFLITTI NAZIONALI NELLA MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA (Agostino Savelli) — PER LA SARDEGNA CALUNNIATA (Carlo De Angeli) — AMERICANISMO O IMPERIALISMO? (D.r P. Briganti) — UNO STUDIO SUL TERZO LIBRO DEL CAPITAL DI MARX (E. C. Longobardi) — *Sperimentalismo Sociale* — Rivista delle Riviste — Recensioni.

Libri ricevuti in dono

G. BRUNDY. — DAL SEBETO ALLA GUADIANA (*Avventure d'amore*) Pitigliano; tipografia editrice della lente di Osvaldo Poggi.

## PICCOLA POSTA

Castel di Sangro (*J. D.*) — Abbiamo ricevuto grazie. Avete frainteso: non si riferiva a voi, ma al compagno *Raul*.

Brancaleone (*Nau*) — Per errore, spedivamo anche prima il giornale costà al tuo indirizzo. Come va che non ti arriva?

Marsiglia — Ho ricevuto. Abbiamo spedito fin dal primo numero così. In settimana si manderà la tessera. Ricambiamo saluti.

Molfetta (*Respa*) — Grazie tuo pensiero: giugno copie 60; luglio 40; totale 100 — Saluti.

Accusiamo ricevuto: Torre Annunziata, Ing. G. Molfetta, B. R.; Potenza, D'Er.; Giugliano, Di Fiore, Porelli, Ciccarelli, Sorrento, Er. B.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile

Tipografia Cav. A. Tocco — S. Pietro a Maiella, 31